

Il Tar dà torto al Campidoglio
Raggi sempre più al verde
Persi i 24 milioni delle Torri

■ Il Comune con le Torri dell'Eur perde 328 milioni: il Tar dà ragione alla Alfiere che non dovrà versare i 24 milioni. Così l'assessore Lemmetti si ritrova con un maxi-risarcimento.

Magliaro → a pagina 17

Torri all'Eur, il Comune perde 328 milioni

Il Tar dà ragione alla Alfiere: non dovrà versare 24 milioni al Campidoglio
E ora l'assessore Lemmetti dovrà fare i conti con un maxi risarcimento

Da hotel di lusso a uffici

La crisi blocca i lavori
e i contributi per valorizzare la città

'60

Anni

Le Torri furono progettate da Cesare Ligini

Fernando M. Magliaro

■ La botta è di quelle forti. E non depono bene per il futuro. Parliamo della vicenda delle Torri dell'Eur, quelle progettate da Cesare Ligini all'inizio degli anni '60, che, per molti anni, furono sede distaccata del Ministero delle Finanze e che dalla fine degli anni '90 sono precipitati in un tale stato di abbandono da far loro guadagnare il soprannome di Beirut. Il Campidoglio - gestione Raggi/Berdini - era convinto di aver diritto a ricevere dalla società proprietaria, la Alfiere composta a metà da Cassa Depositi e Prestiti (la cassaforte dello Stato) e a metà da Telecom, ben 24 milioni di euro. Il Tar del Lazio ha dato torto al Campidoglio. E, ora, la richiesta di risarcimento danni per ben 328 milioni di euro avanzata da Alfiere contro il Comune diventa un incubo reale con il quale l'assessore al Bilancio, Lemmetti, dovrà fare i conti.

Andiamo per ordine: il Tar ha accolto il ricorso presentato da Alfiere contro il Comune e il Ministero dell'Economia dichiarando l'illegittimità degli atti del Comune compiuti sotto la gestione del Commissario straordinario Tronca e sotto quella attuale, di Berdini e della Raggi.

La vicenda nasce nel 2002: il Ministero delle Finanze trasferisce a Fintecna una serie di beni

immobili per valorizzarli. Da Fintecna passano a Cassa Depositi e Prestiti. Nel 2009, Cassa Depositi e una cordata di imprenditori privati riuniti nella società Alfiere chiede un permesso a costruire per valorizzare le Torri di Ligini con un progetto predisposto da Renzo Piano. Una grande valorizzazione con appartamenti di lusso invece che uffici che avrebbe fruttato al Campidoglio 24 milioni di euro di contributi. Passa il tempo, il mercato immobiliare crolla e i soci privati si ritirano. Anzi, non ritirano il permesso a costruire richiesto che rimane, quindi, lettera morta. Cambio Giunta: da Alemanno si passa a Marino. All'Urbanistica capitolina arriva Giovanni Caudò che, visto lo stato di stallo del progetto, cambia il progetto. Sempre insieme ad Alfiere - dove, però, alla cordata di imprenditori romani è succeduta Telecom - il progetto non è più appartamenti di lusso ma uffici, quindi non una valorizzazione ma una ristrutturazione. Contributo, un solo milione che sarebbe stato investito per riqualificare la fermata metro sottostante. Nuovo cambio in Campidoglio: arriva prima Tronca che cancella (marzo 2016) le obbligazioni del 2009. Poi arrivano Berdini e la Raggi che annullano in autotutela l'autorizzazione alla cancellazione dell'atto, confidando nella possibile riscossione dei 24 milioni di euro previsti inizialmente come contributo.

Insomma, un gran caos. Che però, complice il cambio di strategie di Telecom con l'arrivo di Flavio Cattaneo alla guida

dell'azienda con il compito di tagliare le spese, favorisce Telecom. Infatti, i patti interni di Alfiere avrebbero obbligato Telecom a pagare una penale da 180 milioni di euro se si fosse ritirata dall'affare. Una penale, però, che non sarebbe scattata qualora i lavori nelle Torri non fossero iniziati il 30 settembre 2016. Che è esattamente ciò che è avvenuto: la decisione di Berdini e della Raggi di cancellare in autotutela i permessi rilasciati ha fatto scattare la clausola di salvaguardia. Quindi, bye bye Telecom. E gratis. Con Cassa Depositi e Prestiti in Alfiere che, di fronte alla richiesta del Comune di versare i 24 milioni, oggi vince e se li tiene in tasca e domani potrebbe incassare lei, i 328, dal Comune come risarcimento danni per la gestione della vicenda.

©riproduzione riservata

